

INDUSTRIA

## Petronas punta sul Torinese Aumentano anche i dipendenti

La sede torinese di Petronas Lubricants International, divisione dedicata allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di lubrificanti, assume la guida di tutti i mercati dell'area Emea (Europe, Middle East e Africa). Lo rende noto la società petrolifera nazionale della Malesia, che conferma il ruolo strategico dell'Italia nel piano di sviluppo industriale. Il centro direzionale torinese vede così aumentare il numero complessivo dei dipendenti a 924 unità. «La designazione ufficiale di quartier generale Emea rappresenta un importante tassello nel nuovo modello organizzativo, finalizzato a rendere l'azienda più agile e capace di rispondere rapidamente alle richieste dei settori in cui operiamo», commenta Domenico Ciaglia, Managing Director Emea Region.

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2020

CRONACA

6

SAN SALVARIO  
CASA DEL QUARTIERE  
DISTRIBUZIONE CIBO

La Casa del quartiere di San Salvario, in collaborazione con la Città di Torino, la Rete delle Case del Quartiere, l'Arca, la Caritas Diocesana e altri soggetti, ha organizzato, per il territorio della Circoscrizione 8, una rete cittadina per la raccolta e la distribuzione di beni alimentari gratuiti per persone in difficoltà, in condizione di povertà, soprattutto anziane, ma non solo. Le persone a cui consegnare i prodotti sono segnalate dal Comune, ma possono essere segnalate anche da associazioni, parrocchie e da chiunque sia a conoscenza di situazioni di grave fragilità inviando una mail a [segreteria@agenzia.san-salvario.org](mailto:segreteria@agenzia.san-salvario.org) o contattando il Call Center della Protezione Civile Comunale: numero verde 800.444004.

LA FOTO E VIDEO

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2020

CRONACA

8

IERI LA CONSEGNA

## Iniziativa della Guardia di Finanza Donati al Sermig vestiti confiscati

Ieri la Guardia di Finanza ha effettuato una donazione in beneficenza di 4.500 capi d'abbigliamento. La cerimonia si è svolta presso la Caserma "Emanuele Filiberto di Savoia Duca D'Aosta", sede del comando Regionale. Il materiale è stato devoluto alla Fondazione Sermig perché svolge numerose e variegate attività di assistenza a favore dei meno abbienti. Il generale di divisione Giuseppe Grassi, comandante delle Fiamme Gialle piemontesi ha consegnato simbolicamente, nelle mani di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, un paio di scarpe da ginnastica che, insieme ad altro materiale, potrà essere distribuito ai più bisognosi.



La vertenza

## Ex Embraco, il giudice non decide sul fallimento e prende tempo

### Protesta dei sindacati: intervenga Invitalia

**I**l futuro dei lavoratori dell'ex Embraco è ora nelle mani del Tribunale fallimentare di Torino. Nei prossimi giorni il collegio dovrà decidere se dare seguito all'istanza di fallimento avanzata dalla Procura o se concedere a Ventures, la società che ha rilevato lo stabilimento di Riva di Chieri, 60 giorni di tempo per consentire al socio cinese di formalizzare una proposta di ricapitalizzazione ed evitare la chiusura definitiva del sito produttivo. L'udienza davanti al giudice Antonia Mussa si è svolta ieri pomeriggio. In aula c'erano i

legali di Ventures, di Chieri Italia (ex Embraco Europe Srl, parte del gruppo Whirlpool) e dei sindacati di categoria. Oltre al pm Marco Gianoglio, che il 17 giugno ha depositato l'istanza di fallimento. La richiesta è giunta sulla scia di un'inchiesta penale nella quale i vertici di Ventures sono indagati per bancarotta distrattiva. Per l'accusa, mentre i lavoratori attendevano di veder decollare il piano industriale, gli amministratori facevano sparire attraverso alchimie finanziarie e false fatturazioni parte del tesoretto di venti milioni di euro che Embraco Eu-



Presidio i lavoratori della ex Embraco ieri davanti al Palazzo di Giustizia

rope aveva garantito nel 2018 — al momento della cessione del ramo d'azienda — per la reindustrializzazione.

L'avvocato Roberto Vagagini, rappresentante della famiglia di Bari che detiene la maggioranza di Ventures, ha chiesto un rinvio di 60 giorni per consentire al socio Guangdong Electric di formalizzare l'offerta di acquisto. Il partner cinese, che conserva il 15 per cento della società, intenderebbe acquisirne il 100 per cento con l'obiettivo di ricapitalizzarla, pagare i debiti e riprendere il progetto di realizzare robot per la pulizia di pannelli fotovoltaici. L'operazione darebbe lavoro a 230 dei 406 dipendenti dello stabilimento di Riva di Chieri. Di altro avviso la Procura e i legali di Chieri Italia, che hanno confermato la richiesta di fallimento. Gli avvocati dei sindacati non si sono espressi a favore dell'una o dell'altra ipotesi. Adesso la parola passa al Tribunale.

A fare affidamento sui giudici sono soprattutto i lavoratori. In 150 hanno manifestato fuori da Palazzo di Giustizia. Attraverso striscioni, cartelli e slogan hanno urlato tutta la loro disperazione e rabbia: «Il coronavirus non ci ha ucciso. Mise, Invitalia, Whirlpool e Ventures non lo fate voi con il vostro menefreghismo. Vergognatevi!». «La vertenza Embraco ha preso una deriva negativa. Dopo anni di prese in giro, la Ventures tenta un ultimo colpo di coda annunciando investimenti dal partner cinese, cercando così di bloccare il fallimento», spiegano Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, e Vito Benevenuto della Uilm Torino. «Il governo è l'unico che può fare qualcosa: con Invitalia deve individuare qualche impresa e procedere con una partnership tra pubblico e privato», sottolinea Edi Lazzi, segretario della Fiom torinese.

**Simona Lorenzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Prove di dialogo tra Libera e i big di Torino Capitale

L'occasione è l'apertura della scuola di quartiere voluta da don Ciotti in Barriera di Milano  
Fra i protagonisti anche alcuni animatori del progetto, da Verri a Casacci e Berruto

di **Jacopo Ricca**

«Dopo questi mesi di emergenza e una fase che ha segnato paure ed egoismi sarebbe servito un progetto educativo e culturale, ma per la scuola italiana ci si limita alle questioni di personale». Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e presidente di Libera, sfrutta l'apertura della "scuola di quartiere Re:Opening", che l'associazione Acmos ha organizzato in Barriera di Milano, per lanciare il suo allarme sul mondo dell'educazione dopo il coronavirus.

Nella sala del consiglio della Circonscrizione 6 da oggi e nelle prossime due settimane ogni pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30, saranno proposti incontri, workshop e dibattiti, ai bambini e ai ragazzi per avviarsi al ritorno a scuola: «Sarebbe stato importante che le scuole organizzasse-

ro qualcosa per l'estate - dice Ciotti - Non ho titolo per dare risposte, ma denuncio una situazione e dico che è necessario uno scatto riformatore di politiche scolastiche che non sia limitato a politiche del personale. È importante risolvere il problema dei precari, ma non sento un pensiero su cosa deve diventare il mondo dell'educazione». Ciotti è preoccupato perché conosce le difficoltà incontrate per organizzare la scuola dai ragazzi di Acmos, che ieri hanno invitato anche il manager culturale e animatore di uno dei progetti civici in vista delle comunali del

2021. Paolo Verri. «Noi siamo preoccupati per le poche certezze anche su settembre, abbiamo pensato questa iniziativa per ripartire e aumentare il coinvolgimento, ma quando ne abbiamo parlato coi presidi delle superiori con cui collaboriamo nessuno ha dato la possibilità pratica di aprire la sua scuola perché ci sono ancora troppi problemi - racconta Diego Montemagno, presidente di Acmos - La presidente della 6, Carlotta Salerno, ci ha dato questo spazio e noi stiamo cercando di fare tut-

to in sicurezza». La presidente, assente per ragioni personali, ha mandato una sentita lettera di benvenuto ai ragazzi. «Abbiamo dunque deciso di mettere a disposizione il centro civico, generalmente riservato ad attività istituzionali, proprio per sottolineare la nostra volontà di accogliere i cittadini e sperimentazioni come questa, dal forte valore civico ed educativo», spiega Salerno.

Ogni appuntamento per rispettare le regole di sicurezza sarà accessibile solo su prenotazione, e il numero di accessi è limitato a 70, ma ci saranno tante realtà sociali e culturali, compresi alcuni degli animatori del nuovo progetto di Verri, Capitale Torino, da Max Casacci a Mauro Berruto. Anche i presidi e i professori in-

terverranno per parlare ai ragazzi della scuola di domani. Verri ragiona sulla Torino di ieri e di domani, mentre Ciotti offre delle indicazioni anche sul futuro: «Tutte le città dovrebbero essere un laboratorio sociale e culturale - ragiona - Non solo famiglia e scuola devono essere protagonisti di questo progetto, ma tutti i cittadini». E poi ancora una stocata sulle chiusure delle scuole, legate al rispetto delle norme e ai problemi di responsabilità che dovranno assumersi i dirigenti: «Si fa un gran parlare di legalità, ma questa non è un fine. È uno strumento per raggiungere la giustizia sociale - scandisce - Senza scuola ed educazione la giustizia sociale non si raggiungerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Embraco, fallimento o rinvio una settimana per la decisione

Ieri la prima udienza: il giudice deve stabilire se l'offerta della cordata cinese potrebbe salvarla  
Ma i lavoratori che hanno manifestato davanti a Palazzo di giustizia non ci credono più

di Ottavia Giustetti

Pochi giorni per stabilire il destino di Embraco e dei suoi lavoratori. Il tribunale fallimentare di Torino si riunirà entro un paio di settimane per decidere se dichiarare lo stato di insolvenza e il fallimento urgente di Ventures srl, la società che era stata scelta per il rilancio dello stabilimento di Riva di Chieri, oppure se accogliere la richiesta dell'avvocato Roberto Vagagnini che ha portato in aula la proposta dei cinesi di Guandong Electric Power Design Institute Co. che si sarebbe fatta avanti per ricapitalizzare la società e farla ripartire, questa volta per davvero. Ma davanti al Palazzo di giustizia non c'è nessuno a credere che l'offerta esista davvero: «I cinesi possedevano il cinque per cento di Ventures e non si sono mai presentati - dice Vito Benvenuto, segretario provinciale della Uil - perché dovrebbero farlo adesso. Quella proposta, secondo i lavoratori, è destituita di ogni fondamento». Della stessa opinione è il pm Marco Gianoglio che coordina l'indagine penale per bancarotta e che ie-



▲ La protesta I lavoratori dell'ex Embraco ieri davanti a Palazzo di giustizia

ri, in aula, ha detto chiaramente al giudice Antonia Mussa che non c'è tempo da perdere con quell'offerta. Ventures srl è stata svuotata di tutto il denaro che aveva e i cinque soci sotto inchiesta si sono messi intasca almeno tre milioni di euro che erano stati destinati dal Whirlpool alla reindustrializzazione dello stabilimento. Anche Chieri Italia, questo il nome dell'ex Embraco, l'azienda che ha

Per il pm Gianoglio che conduce l'inchiesta per bancarotta però non c'è tempo da perdere perché l'azienda è stata svuotata di tutto il denaro che aveva

destinato 20 milioni di euro al progetto e adesso ne ha bloccati 9, si è associata alla richiesta della procura.

Gianni Antonazzo e Tiziana La Pergola, sono marito e moglie. Entrambi operai, entrambi nel 2018 hanno rinunciato all'incentivo da 60 mila euro a testa quando Whirlpool offriva quella cifra a chi si licenziava. «Abbiamo creduto al progetto di rilancio - dice Gianni

Antonazzo - e da due anni ci ritroviamo in cassa integrazione. Abbiamo fatto gli imbianchini nello stabilimento, abbiamo visto arrivare qualche bici cinese da montare, ma è stato chiaro quasi subito che non sarebbe partito davvero alcun progetto». La moglie Tiziana indossa una t-shirt con scritto: «Da Embraco Whirlpool licenziato. In Ventures parcheggiato. Ma lo Stato chi ha aiutato?». Con lei dietro lo striscione manifestano un centinaio di operai. «Abbiamo due figlie - racconta - non possiamo andare avanti così». E come Gianni e Tiziana ci sono altre famiglie che dipendono interamente dal destino di questa causa e di quello che verrà dopo. «Crediamo solo nella giustizia perché nel resto non abbiamo più fede» è scritto su uno striscione. I lavoratori vorrebbero al più presto risposte «perché così non si campa più». Entro pochi giorni i giudici della sezione fallimentare dovranno pronunciarsi e aprire una nuova fase, oppure dare ancora una chance alla famiglia Di Bari e al progetto del colosso cinese che promette di rilanciare l'attività.

Foto: G. P. / Contrasto



BARRIERA DI MILANO

# “Nuova scuola, periferie escluse”

Gli uffici della Circoscrizione 6 ospitano gli incontri tra insegnanti e studenti fino al 24 luglio

MATTEO ROSELLI

Rimettere il futuro della scuola in mano a chi la vive tutti i giorni. Ovvero studenti e insegnanti. E con questo proposito che nasce la «Scuola di quartiere» di Acmos. Fino al 24 luglio la Circoscrizione 6 diventerà la sede di laboratori, conferenze e assemblee dedicate al mondo della scuola, con oltre 200 partecipanti attesi da tutta la città, compresi ospiti come don Luigi Ciotti e lo scrittore Guido Catalano. L'idea è nata durante il lockdown: «Abbiamo assistito alla chiusura delle scuole e allo stesso tempo ad una società che non si è impegnata a riaprirle. Questo ci ha fatto pensare - spiega il presidente di Acmos, Diego Montemagno - La didattica per molti ragazzi, soprattutto quelli che vivono nei quartieri più difficili, rappresenta un faro contro l'esclusione. E allora abbiamo deciso di creare uno spazio per dare voce alla povertà educativa».

Così è partito il progetto



REPORTERS  
leri la presentazione, con don Luigi Ciotti, della «Scuola di quartiere» di Acmos. Prevista la partecipazione di duecento persone tra studenti, insegnanti e ospiti

che ha visto subito l'appoggio della presidente della Sei, Carlotta Salerno: «Ci sembrava doveroso aprire i nostri uffici alla cittadinanza, dato che attualmente sono inutilizzati a causa dell'emergenza Covid». I primi a chiedere uno spazio

dove discutere e fare proposte sono stati gli stessi studenti delle scuole periferiche della città, che durante il lockdown hanno pagato lo scotto del digital divide: «I mezzi di comunicazione non erano dei migliori - racconta Ambra Ce-

raldi, studentessa del quinto anno del liceo Einstein - Ho dovuto cambiare il pc a mie spese e alcuni miei compagni si sono dovuti arrangiare con connessioni wifi di fortuna». La paura maggiore per il prossimo anno? «Riprendere la di-

didattica con gli stessi problemi vissuti durante il periodo del lockdown». Un pensiero che corre anche tra i dirigenti scolastici: «Quella vista da marzo in poi, più che didattica a distanza era di emergenza - ammette Cristina Trecco, vicepresidente dell'istituto tecnico Peano - Ora abbiamo bisogno di stabilità e organizzazione: oltre al tema connessioni, bisogna creare un sistema unico per la gestione delle lezioni a distanza». Per il dirigente dell'Einstein Marco Chiauzza, non basta parlare di scuola: «Le disuguaglianze tra gli studenti si sono accentuate a causa di condizioni di povertà economica e culturale presenti nelle case. Su quelle bisogna ragionare per migliorare la didattica alternativa».

Il percorso di questi giorni sarà raccolto in un quaderno, che sarà poi consegnato alla ministra Lucia Azzolina, all'interno di uno zaino firmato da tutti i partecipanti al progetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA